

Ai componenti dell'Assemblea Provinciale del PD

Ai coordinatori di Circolo

*Sono gli ideali che spingono all'impegno politico. Ideali che dovremmo tener sempre ben presenti, perché sono quelli che ci aiutano a mantenere la rotta anche quando il vento cala o c'è bufera.*

*Per me la politica è il modo di esprimere l'amore per la mia terra e il forte legame che sento con essa. Questa è una delle ragioni, forse la più intima e personale, che mi hanno spinto ad impegnarmi nel PD e a candidarmi ora alla segreteria provinciale.*

*Naturalmente ce ne sono delle altre, più o meno 3.544.*

*Il nostro partito ha poco meno di due anni e a 20 mesi dalla sua nascita il PD vicentino conta 3.544 iscritti che, grazie ai nostri 83 circoli, stanno contribuendo alla realizzazione del più ambizioso progetto politico mai concepito in Italia.*

*Sono solo alcuni numeri ma sono profondamente consapevole che dietro alla loro apparente freddezza esiste un grande e prezioso capitale umano, fatto di idee, valori, competenze, esperienze e passione civile.*

*Se il PD vuole vincere deve ripartire da questi numeri. Con umiltà, determinazione e responsabilità.*

*Questa consapevolezza è l'altra principale ragione della mia candidatura.*

*Federico Ginato*

## **LA RICERCA DI UNA NUOVA CENTRALITA' NELLA SOCIETA' VICENTINA**

Questi primi 20 mesi sono stati dedicati quasi esclusivamente ad assolvere impegni di carattere organizzativo: le primarie, la nascita dei circoli, l'elezione dei dirigenti locali, la gestione di numerose campagne elettorali (politiche 2008, europee e amministrative 2009). Una fase molto intensa che ha visto il partito spendersi in uno sforzo collettivo notevole ma che non ha avuto un adeguato riscontro elettorale.

È quindi evidente che ciò che abbiamo fatto finora non basta ed è altrettanto evidente che non possiamo rassegnarci a restare la terza forza politica del Veneto come sembrerebbe indicare il 17,7% ottenuto nelle ultime elezioni europee.

Sono fermamente convinto che per recuperare consenso e per rafforzarlo dobbiamo uscire più spesso dalle sedi di partito per diventare interlocutori stabili, credibili e autorevoli della società vicentina. Dobbiamo uscire con la nostra identità e le nostre idee: quelle che emergeranno dai congressi nazionali e regionali in corso e che ci aiuteranno a procedere più spediti.

Dobbiamo diventare un partito che si pone al centro della società, un partito popolare che incontra la gente nei luoghi dove vive, lavora, si diverte: nelle fabbriche, nelle parrocchie, nelle sagre e feste di paese, nelle piazze e nei bar.

Un partito che faccia rete, in un'ottica di sussidiarietà, con le associazioni di volontariato, professionali, culturali delle nostre comunità.

**Dobbiamo esserci, sempre.** Con campagne tematiche ad hoc, con volantini e manifesti, con i nostri iscritti e simpatizzanti e con i rappresentanti eletti nelle istituzioni: i nostri amministratori comunali, i nostri consiglieri provinciali e regionali, i nostri parlamentari. Vogliamo esserci con feste democratiche come quelle di Vicenza e dell'Alto Vicentino, esperienze che vanno ripetute e rafforzate. Allo stesso tempo non dobbiamo trascurare i rapporti con la stampa ed i nuovi mezzi di comunicazione (siti internet, social network, ecc.). Non mi sembra paradossale affermare che il partito reale si costruisce anche con un uso adeguato delle moderne forme di comunicazione poiché, in una società sempre più veloce e articolata, le coscienze e le opinioni si formano anche in luoghi esclusivamente virtuali.

## **I CIRCOLI, GLI ISCRITTI, I GIOVANI**

I circoli sono il cuore pulsante del partito, da lì nascono la maggior parte delle iniziative politiche, lì ci si incontra per discutere e confrontarsi. Credo che il ruolo dei coordinatori di circolo e dei coordinatori d'area vada ulteriormente potenziato attraverso un dialogo continuo con la segreteria provinciale. Sono i rappresentanti del partito a livello locale e, pur non essendo degli

amministratori, devono essere maggiormente coinvolti nella determinazione dei principali indirizzi amministrativi.

È anche importante ripensare al rapporto con gli iscritti; la loro partecipazione va stimolata attraverso un coinvolgimento reale nel dibattito interno al partito. Con il termine “dibattito” non intendo un confronto fine a se stesso dove ognuno possa “sfogarsi” senza venire realmente ascoltato. Il dibattito resta, per me, lo strumento attraverso il quale definire la linea del partito. In questo senso mi sembra che il percorso - particolarmente riuscito - del forum tematico sulla scuola sia da estendere anche ad altri settori.

All'interno delle nostre riunioni spesso sentiamo parlare della necessità di un rinnovamento generazionale o ci esaltiamo nella ricerca dell'ennesima faccia nuova. Ci dimentichiamo che in realtà sono centinaia i giovani della nostra provincia che fanno attività di partito nel circolo e nel movimento giovanile, aspettando solo di essere valorizzati. Proprio per questo si devono destinare risorse per favorire lo sviluppo di un movimento giovanile sempre più forte, organizzato e, aggiungo, autonomo. Penso infatti che i giovani siano di aiuto al partito solo se possono contribuire liberamente con le loro idee, le loro proposte e le loro critiche.

## **GOVERNARE IL TERRITORIO**

È difficile parlare di governo del territorio quando si è all'opposizione in Regione ed in Provincia. Sono enti importanti sia per il ruolo di indirizzo e gestione che hanno ma anche per le risorse economiche che sono in grado di distribuire/investire.

E' però altrettanto vero che gli amministratori vicentini del PD, più di 200, sono presenti nelle maggioranze di 41 comuni ed amministrano, in alleanza con altri partiti o liste civiche, complessivamente 350.000 abitanti su 794.000. Questo dato straordinario ci dice alcune cose:

1. gli amministratori del PD godono di un notevole consenso personale e sono considerati, generalmente, amministratori capaci. Sono le nostre “antenne” più avanzate sul territorio, in grado di avvertirne tempestivamente i cambiamenti e le esigenze ma sono, contemporaneamente, anche i primi ambasciatori delle nostre idee.
2. Il PD, pur essendo in minoranza in Regione e Provincia, è nelle condizioni non solo di proporre programmi ed idee ma anche di incidere profondamente nella realtà quotidiana delle nostre comunità.

I nostri amministratori sono quindi un capitale di credibilità ed esperienza che non dobbiamo assolutamente rischiare di disperdere.

Ritengo che sia necessario puntare molto sulla loro formazione, in particolare con l'istituzione, già a partire da ottobre 2009, di una vera e propria scuola per amministratori.

Essendo inoltre i nostri ambasciatori, è evidente che bisogna dedicare particolare cura al progetto politico-amministrativo che emerge dalla loro azione quotidiana. Un progetto che deve svilupparsi dal confronto continuo tra amministratori e partito e che va stimolato attraverso forum tematici, convegni, seminari. Un'iniziativa interessante che andava in questa direzione è stato il seminario di Asiago del settembre 2008: iscritti ed amministratori si sono confrontati per due giorni sulle buone pratiche messe in atto nei comuni vicentini. È un'idea da riproporre magari con modalità di attuazione più agili per non disperdere troppe energie.

Sento inoltre la necessità di seguire con attenzione lo svilupparsi di aree territoriali che stanno raggiungendo una notevole omogeneità dal punto di vista amministrativo; penso alle Unioni di Comuni ma anche alle Intese Programmatiche d'Area: la strutturazione del partito non dovrebbe essere avulsa da queste logiche di aggregazione.

Altrettanto prioritaria è la definizione di alcune linee guida per la gestione di importanti enti sovracomunali come gli AATO (Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale) Acqua e Rifiuti, i Consorzi di bonifica, le Comunità montane. I consigli di amministrazione di molti essi sono in scadenza in autunno e vorrei che ci fosse un dibattito serio e non demagogico sulle loro funzioni e sul loro operato.

## **PARTITO FEDERATO E AUTONOMIA DEI LIVELLI LOCALI**

Su questi temi è stato detto molto, forse troppo, ed è stato fatto poco. Prese di posizione eclatanti hanno sollevato attese che raramente sono state seguite da risposte soddisfacenti. Il livello di autonomia finora riconosciuto è ancora insufficiente, sia nella possibilità di indicare le candidature sia nell'entità delle risorse economiche stanziare per i livelli provinciali e locali. In merito a questo, i candidati alla segreteria regionale e nazionale hanno fatto delle proposte/promesse interessanti: sarà dovere del segretario provinciale pretendere il rispetto di queste come di altre che riguardano direttamente il partito provinciale.

## **ELEZIONI REGIONALI**

Non si vincono le elezioni regionali dichiarando ai giornali la propria preferenza per questa o quella alleanza. In Veneto ci possono essere alleanze forti e vincenti solamente se il Partito Democratico Veneto sarà in grado di recuperare credibilità e consenso tra gli elettori. Per farlo è necessario innanzitutto esprimere posizioni chiare e coerenti sul Veneto che vogliamo, e solo su questo trovare, cercare e costruire eventuali alleanze. Per quanto riguarda le candidature alla carica di consigliere regionale, ritengo che debbano essere indicate dagli iscritti vicentini. Il percorso verso un partito che riconosca al territorio la giusta autonomia non può che iniziare, coerentemente, dal basso.